

Rassegna del 21/09/2014

SANITA' REGIONALE

21/09/14	Gazzetta del Sud	23 Sanità, il pm studia le carte - Nomine nella Sanità gli accertamenti hanno solo carattere conoscitivo (per ora)	Ranieri Francesco	1
21/09/14	Gazzetta del Sud	23 Un'agenda di lavoro di tre mesi per rimettere sui binari la Sanità	...	3
21/09/14	Il Garantista Calabria	2 "Su una barella per ore e ore Generale Pezzi: che Sanità è?" - Malato e lasciato moribondo Pezzi, ecco la nostra sanità	...	4
21/09/14	Il Garantista Calabria	2 Tappeti rossi per il generale che ha tolto il diritto alla salute	Davi	6
21/09/14	Il Garantista Calabria	2 Il commissario: "Revocherò tutte le nomine" - "Revocherò commissari e direttori"	Tripepi Riccardo	7
21/09/14	Il Garantista Calabria	5 Sanità, le ultime bacchettate di Agazio e Peppe	...	9
21/09/14	Quotidiano del Sud	6 Sanità, le prime mosse di Pezzi - Sanità, Pezzi detta l'agenda	Mollo Adriano	10
21/09/14	Quotidiano del Sud	6 Volano gli stracci tra Peppe D'Ascola, Bilardi e Crinò	Tripodi Caterina	12
21/09/14	Quotidiano del Sud	1 La sanità e il nuovo della politica... - La sanità e il nuovo della politica col vecchio vizio	Valenti Rocco	13

SANITA' LOCALE

21/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Eventi per la giornata nazionale della Sla	...	14
21/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 CON "Dialisi vacanze" si è vista finalmente la sanità che funziona	Colacino Danilo	15
21/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 Deestinati dei fondi per i malati con patologie irreversibili	Sa.Inc.	17
21/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 Presentati 14 esposti alla Corte dei Conti	...	18
21/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	41 Segnali di ottimismo dalla Cgil sulla nomina del generale Pezzi	...	20
21/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 Con "Dialisi vacanze" si è vista finalmente la sanità che funziona - I numeri	Colacino danilo	21
21/09/14	Il Garantista Catanzaro	7 "Non è per niente facile", ma c'è bisogno di dar voce alla Sla	i.g.	23
21/09/14	Il Garantista Catanzaro	11 Nasce la "Sala blu" Una stanza di terapia semi-intensiva per i bambini	...	24
21/09/14	Il Garantista Catanzaro	12 Pezzi piace alla Cgil "Sarà la volta buona"	...	25
21/09/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	25 "Troppi i tumori tra i giovani"	Carvelli Giacinto	26
21/09/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	17 Pezzi, la Cgil vibonese dà fiducia	...	27

Calabria Sotto esame le prime informazioni sulle nomine dei manager decise dalla Giunta

Sanità, il pm studia le carte

Il gen. Pezzi attende l'ufficializzazione dell'incarico per annullare gli atti

CATANZARO

Le prime sommarie informazioni stanno confluendo nel fascicolo "conoscitivo" aperto dalla Procura della Repubblica del capoluogo sulle nomine ai vertici di sei enti sanitari decise dalla Giunta regionale in prorogatio contro il parere dell'Avvocatura dello Stato e degli stessi ministeri della Salute e dell'Economia. Non ci sono indagati, non v'è alcuna ipotesi di reato, al momento, sul tavolo della Procura catanzarese. Il titolare dell'inchiesta, il procuratore aggiunto Giovanni Bombardieri, sta leggendo le carte, valu-

tando con attenzione il contenuto al fine di scovare quelle eventuali "criticità" che potrebbero far mutare il quadro e trasformare quella che in questa fase è una semplice attività di ricognizione in un'inchiesta vera e propria. Fino a ieri intanto il decreto di conferimento di nomina del gen. Luciano Pezzi a commissario per il Piano di rientro non era stato notificato all'interessato. Appena ciò avverrà si potrà procedere per come indicato dai ministeri della Salute e dell'Economia: rimuovere eventuali provvedimenti regionali in contrasto con la normativa vigente. ▶ **Pag. 23**

Il fascicolo aperto dalla Procura di Catanzaro

Nomine nella Sanità gli accertamenti hanno solo carattere conoscitivo (per ora)

Pesa la posizione contraria del ministero della Salute Da valutare l'importanza dell'indifferibilità dell'atto

Il procuratore aggiunto Giovanni Bombardieri sta conducendo l'attività ricognitiva

Francesco Ranieri
CATANZARO

Gli occhi scrupolosi dei magistrati catanzaresi si sono poggiati da poco più di 48 ore sulle nomine ai vertici delle aziende sanitarie calabresi.

Il fascicolo "conoscitivo" aperto dalla Procura della Repubblica del capoluogo di regione va riempiendosi di informazioni, come è logico che avvenga quando si ha a che fare con un atto politico ancora da valutare non tanto nei suoi esiti quanto nella sua predisposizione e motivazione.

Non è infatti certo passato inosservato il braccio di ferro verbale tra la giunta regionale in

prorogatio e il ministero della Salute. In particolare, non sarà passata inosservata la pervicacia con la quale l'esecutivo calabrese ha ritenuto di poter scavalcare le considerazioni del dicastero, quando invitava a non procedere alle nomine manageriali poiché tale passo sarebbe stato in contrasto «con le univoche indicazioni rese dall'Avvocatura dello Stato, dai ministeri della Salute, dell'Economia e finanze e dai sub commissari per l'attuazione del piano di rientro» e, particolare fondamentale, perché «la giunta in prorogatio non ha il potere di compiere atti di straordinaria amministrazione».

Non ci sono indagati, non v'è

alcuna ipotesi di reato, al momento, sul tavolo della Procura catanzarese. Il titolare dell'inchiesta, il procuratore aggiunto Giovanni Bombardieri, sta leggendo le carte, valutando con attenzione il contenuto al fine di



scovare quelle eventuali "criticità" che potrebbero far mutare il quadro e trasformare quella che in questa fase è una semplice attività di ricognizione in un'inchiesta vera e propria.

Il problema essenziale, a una lettura esterna della situazione, è tutto racchiuso nella nota del ministero della Salute, in particolare nella parte nella quale riserva il potere di nominare «direttori generali o commissari straordinari delle aziende sanitarie» al futuro esecutivo regionale, che uscirà dalle urne calabresi soltanto tra poco più di due mesi.

Bisognerà capire, dunque, se i criteri dell'urgenza e dell'indifferibilità - ai quali la giunta si è ispirata per bloccare la confusione che regnava nelle aziende sanitarie, come spiegato dalla presidente f.f. della Regione Antonella Stasi - saranno ritenuti congrui e tali da rendere legittimo un atto sul quale sono in tanti, adesso, a voler vedere chiaro, dalla magistratura alle stesse parti politiche e al neo commissario per il piano di rientro Luciano Pezzi. ◀

DA FORZE POLITICHE E SINDACALI UN'UNICA RICHIESTA

Bene Pezzi, ora si dedichi alle emergenze

CATANZARO

«La nomina del gen. Pezzi a commissario della sanità è una garanzia di legalità e di autorevolezza». Il sen Antonio Gentile, coordinatore regionale del Ncd, non ha dubbi sulla bontà della scelta compiuta dal Governo per il ruolo di Commissario per il Piano di rientro nella Sanità, e si dice certo che «in questi pochi mesi Pezzi saprà completare il processo di riequilibrio dei conti su cui per quattro anni la Giunta ha lavorato con profitto».

Gentile ha chiesto a Pezzi di procedere allo sblocco del turnover per le urgenze sanitarie.

Apprezzamento anche dalle segreterie regionali di Cgil e Fp-Cgil: «È stato battuto il maledetto tentativo del centrodestra e di settori del centrosinistra di ottenere una nomina funzionale ai propri interessi di potere».

Congratulazioni al neo commissario anche dal sindaco di Catanzaro Sergio Abramo, che si è detto «certo che il nuovo commissario non risparmierà le sue energie per risolvere le que-

stioni più spinose, a cominciare dalla situazione della Fondazione Campanella e dal non più rinviabile potenziamento del pronto soccorso del "Pugliese" con lo sblocco del tourn over».

La commissaria della Provincia di Catanzaro Eanda Ferro si è detta «certa che la capacità, l'impegno e l'esperienza in materia del generale Pezzi, consentiranno di recuperare in parte i cinque mesi di paralisi in cui è stato lasciato il sistema sanitario regionale a causa del ritardo nella nomina del commissario da parte del Governo». ◀



Gli impegni del neo commissario gen. Pezzi

Un'agenda di lavoro di tre mesi per rimettere sui binari la Sanità

CATANZARO

«In tre mesi non si possono mica fare le capriole...».

Già, tre mesi. È il limite temporale indicato - secondo quanto reso noto dal Consiglio dei ministri - per il mandato di Commissario per l'attuazione del Piano di rientro dal disavanzo sanitario affidato al gen. Luciano Pezzi. E in quei tre mesi, appunto, non si possono fare miracoli. Il primo ad esserne cosciente è proprio l'alto ufficiale. «Il mio compito - avverte - è quello di riattivare un percorso, poi ci sarà un nuovo presidente della Giunta e si vedrà».

Ma guai a non leggere bene tra le righe: si può riattivare un percorso anche rivoluzionando certe consuetudini...

Si vedrà. Ma intanto fino a ieri il decreto di conferimento di nomina non era stato notificato all'interessato. Appena arriverà si capirà quale "percorso" il commissario vorrà seguire, per esempio, sulla vicenda delle nomine dei Commissari in sei enti sanitari calabresi. Del resto per percorso è stato già indicato dai ministri della Salute e dell'Economia con il comunicato diffuso mercoledì scorso, appena diffusa la notizia delle nomine effettuate dalla Giunta: «... può rientrare nel mandato del commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro - avvertivano i due ministri - rimuovere eventuali provvedimenti regionali in contrasto con la normativa vigente, con il citato piano di rientro e con i pareri e le direttive rese dai Mini-



Il gen. Luciano Pezzi

steri affiancanti. Pertanto sarà cura dei Ministeri affiancanti assumere ogni iniziativa necessaria per attribuire al commissario per l'attuazione del piano di rientro il potere di rimuovere e privare pertanto di ogni efficacia gli atti deliberativi in esame, al fine di impedire il prodursi di effetti gravemente pregiudizievoli per gli obiettivi perseguiti dall'Organo commissariale e, più in generale, per la finanza pubblica».

Possiamo dare per scontato, dunque, che il primo atto del gen. Pezzi sarà «rimuovere e privare pertanto di ogni efficacia» le delibere di Giunta di nomina dei sei manager.

Poi, a seguire, c'è un mare di problemi che s'affollano. Non ultimo quello del polo oncologico Fondazione Tommaso Campanella e dei suoi oltre 150

dipendenti che da domani potrebbero restare senza lavoro. Giusto domani infatti nello studio del notaio Rocco Guglielmo i soci fondatori della Campanella, convocati dal presidente della Fondazione Paolo Falzea, si dovrebbero determinare, per come previsto dallo Statuto, in merito alla messa in liquidazione della struttura. Una riunione che, ha confermato lo stesso Pezzi, potrebbe "saltare".

Pacta sunt servanda, osserva il gen. Pezzi. «Abbiamo preso l'impegno, come struttura Commissariale, di remunerare le prestazioni non oncologiche assicurate dalla Fondazione Campanella nel periodo 2013-2014, e di istituire un hospice con assistenza domiciliare integrata. Questi impegni noi li manterremo; la Regione dal canto suo deve rispettare i suoi, che riguardano gli esuberanti di personale, che sono il vero problema della Fondazione Campanella, e la sottoscrizione della transazione che prevede il pagamento di 29 milioni di euro».

«Sia chiaro - aggiunge il Commissario - che nessuno vuole chiudere la Campanella, ma ci sono problemi che possono essere risolti solo in chiave politica, e quello degli esuberanti è uno di questi. I soci fondatori sono Regione e Università, e queste due Istituzioni devono trovare una soluzione per una struttura che oggi assicura prestazioni per 18-20 milioni l'anno e costa 40 milioni; questa situazione è oggettivamente insostenibile». ◀



UN GIORNO DI ORDINARIA MALASANITÀ

«Su una barella per ore e ore Generale Pezzi: che Sanità è?»

La denuncia della moglie di un paziente: «Mio marito è stato spedito da un ospedale all'altro come un pacco postale. Era gravissimo ma non c'erano letti disponibili...»

Mio marito è affetto da una grave patologia. Da anni combatte con estremo coraggio contro la distrofia muscolare. Una malattia terribile che anche chi non è medico sa quanto può essere devastante nelle sue conseguenze. Quella notte ha iniziato ad accusare un fastidio alla gola ed io ho deciso di portarlo personalmente al Pronto Soccorso di Soverato. Erano le 2 di notte.

Qui, nonostante avessi fatto presente le gravi condizioni fisiche di partenza di mio marito, decidono di farlo attendere.

Quando viene visitato, i medici stabiliscono che il presidio ospedaliero di Soverato non ha i mezzi per curarlo e decidono di trasferirlo a Catanzaro. Si parte con un'ambulanza. A Catanzaro, immediatamente capiscono che la situazione è grave e che mio marito rischia la vita. Mi chiedo: "Allora lo ricoverano!". No, non ci sono posti...

A PAGINA 2

LA DENUNCIA

Malato e lasciato moribondo Pezzi, ecco la nostra sanità

Un uomo affetto da distrofia si sente male di notte e trasportato all'ospedale di Soverato che non ha i mezzi per curarlo. A Catanzaro non ci sono posti. I medici: «Portatelo a Cosenza»

Sono una calabrese che ama tanto la sua terra e che ha scelto con consapevolezza di rimanere. Mi fa male dover scrivere che da noi le istituzioni non funzionano, ma la mia onestà mi spinge a rendere pubblico ciò che è accaduto un sabato pomeriggio dell'ospedale al Pronto soccorso "A. Pugliese" di Catanzaro. Inizialmente avevo deciso di non dire nulla, anche per il risvolto positivo della vicenda, ma poi mi sono detta "no! Tutti devono sapere, specie le istituzioni".

Con la premessa che ringrazio di cuore il personale medico e paramedico per le cure prestate a mio marito, devo descrivere lo scenario che mi si è parato davanti agli occhi giunta in reparto. Sembrava di essere in guerra: pazienti su sedie a rotelle, altri su lettighe, altri ancora sorretti dai familiari, ambulanze e automobili in

sosta con a bordo persone sofferenti in attesa di una risposta. A tutto ciò si aggiunge il panico e la paura dei pazienti. I primi ad essere aggrediti a causa di questa situazione sono i medici e gli infermieri in servizio e spero loro comprendano che gli utenti non chiedono l'impossibile, ma solo che sia rispettato un diritto. quello alla



ma sono che non permettono un simile, quale una salute. Però mi chiedo: possono al pronto soccorso di Catanzaro 2 medici e 4 infermieri prestare le dovute cure ai tanti pazienti, non solo i residenti, ma quelli provenienti da più parti della provincia? I dirigenti sanitari e la classe politica a cui viene addossata la responsabilità del non funzionamento della sanità calabrese probabilmente non attendono lunghe ore al pronto soccorso e magari arrivano nel reparto di loro interesse immediatamente, come mi è capitato di leggere sui giornali, forse per questo motivo non conoscono la reale condizione che noi cittadini siamo costretti a subire nei nostri "non Pronto Soccorso"? Devono essere ignari di tutto altrimenti è impossibile che umanamente non prendano provvedimenti in merito. Mio marito è affetto da una grave patologia. Da anni combatte con estremo coraggio contro la distrofia muscolare. Una malattia terribile che anche chi non è medico sa quanto può essere devastante nelle sue conseguenze. Quella notte ha iniziato ad accusare un fastidio alla gola ed io ho deciso di portarlo personalmente al Pronto soccorso di Soverato. Erano le 2 di notte.

Qui, nonostante avessi fatto presente le gravi condizioni fisiche di partenza di mio marito, decidono di farlo attendere. Quando viene visitato, i medici stabiliscono che il presidio ospedaliero di Soverato non ha i mezzi per curarlo e decidono di trasferirlo a Catanzaro. Si parte con un'ambulanza. A Catanzaro, immediatamente capiscono che la situazione è grave e che mio marito rischia la vita. Mi chiedo: «Allora lo ricoverano!». No, non ci sono posti, deve tornare a Soverato. Mio marito, 57 anni, malato di

distrofia muscolare, in gravissime condizioni, viene rimesso sull'ambulanza per essere trasferito, nuovamente, a Soverato. Inizio a pregare. A Soverato, il personale medico spiega a chiare lettere che il "caso" di mio marito non può essere "trattato" nell'ospedale del basso Jonio.

«A che serve dunque qui un Pronto soccorso?», è la prima domanda che mi viene in mente. Cosa succede a questo punto? Mio marito torna sull'ambulanza per il terzo viaggio verso Catanzaro.

Un pacco postale. Al Pugliese però, ribadiscono la mancanza di posti. «Signora, la situazione è grave, non può restare in Pronto Soccorso, dobbiamo trasferirlo a Cosenza». «Un altro viaggio?», penso, «assolutamente no! Mio marito non si muove da qui». Il diniego assoluto di mio marito lo fa rimanere su una barella, nell'attesa di un posto letto, fino alle 12. Dalle due di notte a mezzogiorno, un paziente, affetto già da una patologia degenerativa grave e che rischiava di «morire da un momento all'altro», come mi è stato più volte ripetuto dai medici, ha aspettato dieci ore che si liberasse un posto letto, relegato come un pacco postale su una barella, per poi essere trasferito in reparto.

Mi auguro che istituzioni, dirigenti e anche il nuovo commissario della Sanità calabrese, il generale Pezzi, leggano questa mia missiva e si facciano carico della scelta scellerata del taglio delle risorse umane, del taglio dei loro costi e dei tanti sprechi che in Calabria sono all'ordine del giorno. La colpa, tuttavia, cari calabresi, è la nostra, perché siamo noi a scegliere chi ci amministra e che occupa gli scranni del potere e delle responsabilità.

IL CORSIVO

Tappeti rossi per il generale che ha tolto il diritto alla salute

**GIANO
BIFRONTE**

*Il commissario
è espressione
dell'antipolitica
più viscerale
e al tempo
stesso ne
rappresenta
la quintessenza*

I sindacati esultano, la politica esulta ed esulta anche chi, fino a ieri, gli ha fatto la guerra. Insomma, il giorno dopo la nomina del generale Pezzi alla carica di commissario alla sanità è un diluvio di tappeti rossi e complimenti. E sì, la Calabria ha una vera passione per i commissari. Ci sono commissari nei comuni sciolti per mafia o per dissesto, commissari per l'emergenza rifiuti e ci sono commissari financo nei partiti: non più tardi di un anno fa anche il più importante partito del Paese, il Pd, qui in Calabria era stato commissariato da Roma.

Sia chiaro: noi non abbiamo nulla contro il generale Luciano Pezzi, nulla di personale, s'intende. Ma la sua nomina sembra un romanzo kafkiano. Pezzi è senza dubbio l'uomo che da subcommissario ha contribuito a radere al suolo la sanità calabrese fin quasi ad azzerare il diritto alla salute dei cittadini. (La lettera che pubblichiamo oggi è solo uno dei mille casi di malasanià che si consumano ogni giorno in questa regione, e non certo per colpa dei medici, spesso veri e propri eroi che lavorano in strutture da terzo mondo).

Ma Pezzi non è soltanto il "complice" del collasso sanitario calabrese (ed eccoci al risvolto kafkiano), nell'immaginario politico romano, lì dove decidono le sorti della nostra regione, il generale è soprattutto l'antiscopelliti, il castigamatti della casta, di quella classe dirigente calabrese che nel corso degli anni

ha ridotto il sistema sanitario a una vacca da mungere: clientele, affari, collusioni di ogni tipo. Il tutto col beneplacito di Roma, sia chiaro. Insomma, Pezzi è un Giano bifronte: è espressione dell'antipolitica più viscerale ma nello stesso ne è la quintessenza. Ma questi sono po-

liticismi, sono valutazioni da Transatlantico. Quello che ci interessa, qui ed ora, è la critica, per così dire, al "pezzismo", a quel modo ragionieristico e puramente economico d'intendere la sanità. E Pezzi è il campione di

questa ideologia: prima i budget e solo poi le persone. È questo è il mandato che gli è stato dato ed è su questa linea del rigore che si muoverà. Ma c'è una cosa che a Roma fanno finta di ignorare: la sanità non è un'azienda come le altre, non a caso il diritto alla salute è sancito dalla Costituzione (articolo 32: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti"). Ma questo diritto, almeno qui in Calabria, è diventato carta straccia. Insomma, Pezzi è un "liberista", ma il liberismo, soprattutto in sanità, produce solo drammi.

davì



LA PROMESSA**Il commissario:
«Revocherò
tutte le nomine»**

Revoca delle delibere di nomina dei manager, sblocco parziale del turn over e impegno immediato per salvare la Fondazione Campanella. Sono questi i punti chiave su cui intende lavorare il commissario per il rientro dal debito sanitario, Luciano Pezzi, intervistato oggi dal Tg3 Calabria. A ventiquattro ore dalla sua nomina, Pezzi ha annunciato l'intenzione di azzerare la decisione della Giunta regionale di nominare i commissari delle Aziende sanitarie.

TRIPEPI A PAGINA 2

CAOS NOMINE**«Revocherò commissari e direttori»**

Il neo insediato vuole adesso verificare tutti gli atti approvati nel periodo di vacatio

Le ultime decisioni della giunta pare non piacciono al nuovo arrivato che si propone di fare tabula rasa delle nomine delle Asp effettuate sotto la f.f. **Antonella Stasi**

PAROLE DURE

Non è andato per il sottile il generale che ha deciso di portare ordine nel confusionario sistema sanitario calabrese

REGGIO C. Non sono bastati i “sinceri auguri di buon lavoro” inviati dalla presidente Antonella Stasi al nuovo Commissario per il piano di rientro Luciano Pezzi a salvare le ultime e scabrose nomine volute dalla giunta. I commissari delle Asp, nominati dopo una riunione dell'esecutivo durata praticamente 48 ore, non avranno neanche il tempo di insediarsi.

Nel suo manifesto d'intenti il generale Pezzi ha messo in cima ad ogni impegno proprio la revoca delle delibere che la giunta si è rifiutata di consegnare alla Guardia di Finanza. qualora fossero rimasti ancora dei dubbi, dunque, la lettura politica della nomina di Pezzi è chiara: azzerare lo strapotere che Scopelliti, direttamente o indirettamente, ha esercitato nel comparto. Proprio la scellerata e arrogante decisione dell'esecutivo sui Commissari delle Asp è stata alla base del cambio in corsa deciso dal Consiglio dei ministri che aveva praticamente dato il via libera a Renzo Lusetti. Poi, per dare un preciso segnale a tutti, la svolta sul vice di Scopelliti che con l'ex governatore

aveva consumato numerosi e fortissimi scontri.

Alcuni così violenti che, durante lo scorso anno, i sub commissari Pezzi e D'Elia avevano rassegnato le dimissioni dall'incarico per incompatibili divergenze con le visioni dell'allora governatore. Le dimissioni di Pezzi erano poi rientrate, ma la giunta Stasi, pochi giorni prima della decisione sui Commissari delle Asp, era tornata a chiedere la sua defenestrazione con una lettera aperta al premier Renzi. La decisione assunta dal Consiglio dei ministri diventa poi ancora più pesante perché arriva senza alcuna opposizione o mediazione con



na senza alcuna opposizione, e meglio sull'avallo, di Alfano e della Lorenzin. Non a caso, nella stessa giornata della nomina di Pezzi, il Nuovo centrodestra ha perso Salerno e Orsomarso, fedelissimi del governatore, che hanno deciso di autosospendersi.

Ma sono le parole usate da Pezzi a non lasciare dubbi sulla gestione futura della sanità, seppure fino all'insediamento della nuova amministrazione. A ventiquattro ore dalla sua nomina, Pezzi, intervistato dal Tg3 ha annunciato l'intenzione di azzerare la decisione della Giunta regio-

nale di nominare i commissari delle Aziende sanitarie. «Lavorerò per revocare queste delibere - ha detto - in contrasto con le indicazioni del Governo. La giunta non ha il potere di nominare nè direttori generali nè commissari». E per risanare eventuali altri errori, Pezzi ha anche affermato di volere verificare tutti gli

atti approvati nel periodo di mancanza del commissario.

Altro punto evidenziato riguarda la crisi delle strutture sanitarie calabresi, rispetto alla carenza di personale: «Cercheremo di portare l'esigenza del parziale sblocco del turn over - ha affermato -

primariamente nel settore dell'emergenza urgenza». In questa direzione, il neo commissario ha anche ricordato la necessità di perfezionare ogni decisione per garantire i livelli minimi di assistenza e un servizio adeguato, compreso la necessità di fare scendere le lunghe liste d'attesa per gli accertamenti sanitari. Rispetto al futuro della Fondazione Campanella, la situazione è molto più complessa. Si parte dalla necessità che la Regione paghi i 29 milioni di euro dovuti, quindi l'annuncio, da parte dello stesso commissario, del rinvio della firma in programma lunedì per la messa in liquidazione. Quindi, anche tutti i pagamenti relativi a tutti i servizi prestati.

Riccardo Tripepi

EX GOVERNATORI

Sanità, le ultime bacchettate di Agazio a Peppe

L'ex governatore a tutto campo: Scopelliti inadeguato nel metodo e nella scelta degli uomini

Secondo Loiero «il tratto distintivo della legislatura regionale tra il 2010 e il 2014 è stato, cosa inusitata, la maggioranza costantemente all'attacco della sparuta minoranza». E' una delle molte cose, quasi tutte di interesse, che l'ex governatore ha detto ai giornalisti in quella che ha definito la sua "ultima conferenza", in gran parte dedicata alla Cittadella regionale, per motivi contingenti, ma non limitata certo a questo. Nei quattro-cinque anni di Scopelliti, Loiero è stato spesso oggetto di critiche non velate da parte di molti esponenti di giunta, a cui in verità l'ex ministro non ha risposto volta per volta. Forse pre-gustando il momento giusto per dire cose come questa: «Non mi sono mai pentito di avere taciuto, tante volte di avere parlato. Rimprovero il metodo usato da Scopelliti, che ha creato una classe di gerarchi, tutti adulatori, tutti che dovevano dire il suo nome a ogni dichiarazione.», E poi, sulla scelta degli uomini: «Sull'oracolo di Delfi c'erano due scritte, una, la più conosciuta "Conosci te stesso", una più in ombra che diceva "darsi un limite, un contenimento". Questa andare oltre è uno degli errori tragici degli uomini. A un certo punto, dopo la condanna, di cui umanamente mi dispiaccio, si è data l'impressione che tutto potesse continuare come prima, come se fossimo soluti legibus. Qui si è rovesciato il motto di Adriano, secondo cui "Il principe appartiene allo Stato". Invece è successo che "lo Stato appartiene al principe". Le nomine non si potevano fare e invece... Io perlomeno non le avrei fatte. E, se posso dire, neanche Scopelliti probabilmente le avrebbe fatte direttamente... Invece le ha fatte la Stasi. Sulla facente funzione, Loiero dice che «lei è tanto brava, ma certe cose non le sa... Dice dei conti in ordine, ma secondo me molti conti non lo sono. Nel 2007 sono andato da Prodi a chiedere un'azienda che sapesse fare di conto, perché i bilanci delle Aziende sanitarie non mi parevano in ordine, e anche oggi molti bilanci non sono a posto. L'ho detto un anno fa in Consiglio e nessuno mi ha risposto. Poi hanno fatto il piano di rientro, ma a che prezzo. In Calabria non ci sono più i livelli essenziali di assistenza, e la "Campanella" sta per chiudere. D'accordo che è nata male, ma in cinque anni una soluzione la devi trovare, e non l'hanno fatto. E questo è drammatico». E un'ultima annotazione sugli uomini: «hanno occupato manu militari tutti i dipartimenti. Non per competenza, ma per fedeltà e per provenienza. Da qui l'inadeguatezza. Da qui la scritta apparsa a Reggio dopo la condanna: "Chisti simu"». A notarlo il Domenicale del Sole 24 Ore». (Raffaele Nisticò)



■ **IL COMMISSARIO** Si sblocca anche il turnover nel settore emergenza
Sanità, le prime mosse di Pezzi

Fermata la liquidazione del Campanella, revocati molti atti

IL COMMISSARIO della Sanità calabrese Luciano Pezzi si mette subito al lavoro: fermata la liquidazione del Campanella, sbloccata anche la vicenda del turnover nel settore dell'emergenza. Saranno revocate tutte le delibere in contrasto con il piano di rientro.

ADRIANO MOLLO alle pagine 6 e 7

■ **VERSO REGIONALI**

Il neo commissario annuncia l'imminente sblocco del turnover per il settore emergenza

**Sanità, Pezzi
 detta l'agenda**

Bloccata la messa in liquidazione della Campanella. «La Regione faccia la sua parte»

Gentile
 «È garanzia
 di legalità
 e autorevolezza»

di ADRIANO MOLLO

questioni. Con il sub Andrea Urbani c'è massima condivisione e hanno già il piano di azione per le prossime settimane. Sulla scrivania tanti decreti impolverati per lo stallo causato dal Governo Renzi che non ha nominato nei tempi dovuti il commissario in sostituzione di Giuseppe Scopelliti che, ricordiamo, si è dimesso da presidente della giunta a maggio scorso. Il prima questione spinosa sarà quella di evitare il fallimen-

CATANZARO - Sblocco del turnover, riorganizzazione della rete territoriale e revoca di tutti gli atti in contrasto con il piano di rientro, a partire da quelli che la giunta Stasi ha fatto nei giorni scorsi con la nomina dei commissari di tutte le aziende tranne che per l'Asp di Cosenza.

Il giorno dopo la nomina a commissario per la sanità calabrese, il generale Luciano Pezzi detta i tempi ed entra nel merito delle



to della Fondazione Campanella, dove domani mattina era fissato l'incontro dal notaio per la messa in liquidazione. E' stato deciso un rinvio, ma «ognuno - avverte il generale - deve rispettare gli impegni presi». E quali sono questi impegni? Come sub-commissario Pezzio aveva preso l'impegno per il pagamento delle prestazioni non oncologiche e per il potenziamento dell'offerta con l'istituzione dell'hospice e l'attivazione del servizio domiciliare integrato. «Impegni che ho intenzione di mantenere», ha precisato «la Regione, però, deve fare la sua parte e non scaricare sui altri responsabilità che sono solo e soltanto sue». La Regione deve pagare 29 milioni di euro dovuti per tutti i servizi prestati.

Sulla questione nomine non ci sono dubbi: «La giunta non ha il potere di nominare né direttori generali né commissari», quindi gli atti saranno tutti annullati e subito dopo bisogna nominare i nuovi vertici a tempo per evitare lo stallo nelle aziende. Pezzi, poi, intende affrontare la questione dei servizi che non corrispondono alle attese minime dei cittadini. «Il quadro economico è migliorato - spiega all'Ansa - e non possiamo che esserne contenti, ma ora dobbiamo portare a progressione i provvedimenti relativi alla rete di assistenza, rallentati negli ultimi mesi proprio per la mancanza del Commissario. Per lo stesso motivo non è stato neanche convocato il tavolo di verifica, dal quale ci aspettiamo lo sblocco del turn over del personale, soprattutto per la rete delle emergenze-urgenze». «Nel periodo di assenza del commissario - ha poi sostenuto Pezzi - i sub-commissari non sono stati inerti ma non è stato possibile adottare provvedimenti formali. In questi quattro anni di sub commissario un'idea me la so-

no fatta dello stato del settore della sanità in Calabria anche se mi sono occupato degli aspetti finanziari. Ora dovrò occuparmi anche di quelli sanitari e cercherò di fare il possibile, anche se c'è da ricordare che il mio è un incarico a tempo che finirà con l'elezione del nuovo presidente della Regione, prevista tra un paio di mesi».

E a parlare nella nomina di Pezzi è il senatore Antonio Gentile, coordinatore regionale del Ncd tra quelli che hanno sbloccato la nomina. «E' una garanzia di legalità e di autorevolezza», afferma, «in questi pochi mesi sono certo che Pezzi saprà completare il processo di riequilibrio dei conti su cui per quattro anni la Giunta regionale ha lavorato con profitto». Gentile ha chiesto a Pezzi di «procedere allo sblocco del turn-over immediato per le urgenze sanitarie: è una cosa che non si può più differire».

Anche la Cgil funzione pubblica apprezza, seppur in ritardo la nomina «è stato battuto il maldestro tentativo del centrodestra e di settori del centrosinistra di ottenere una nomina funzionale ai propri interessi di potere», secondo le segreterie regionali.

«Abbiamo, infatti, più volte in questi mesi chiesto anche al Presidente del Consiglio - affermano - di riflettere attentamente sulla nomina del Commissario alla sanità rigettando qualsiasi ipotesi, che pure si erano profilate, che riguardasse la collocazione di politici dalla dubbia professionalità e dalla dimostrata incapacità. Avere scongiurato questo pericolo è già un fatto importante. Il generale Luciano Pezzi nello svolgere il delicato incarico di Sub-Commissario ha dimostrato autonomia e indipendenza tentando di dare una prospettiva alla sanità calabrese.»

Volano gli stracci tra Peppe D'Ascola, Bilardi e Crinò

Scopelliti tra fuga nel disimpegno e voglia di rivalse

di **CATERINA TRIPODI**

VOLANO gli stracci dentro l'Ncd anche in riva allo Stretto tra quelli che restano i fedelissimi di Scopelliti, che, giorno dopo giorno, sembrano essere una minoranza sempre più sparuta dentro il partito di Alfano, e i commissari cittadini (i senatori Nico D'Ascola e Gianni Bilardi, l'ex parlamentare Franco Crinò e il consigliere regionale Candeloro Imbalzano) ormai pronti ad organizzare il partito in riva allo Stretto, anche in vista di un eventuale disimpegno di Scopelliti.

Venerdì infatti nel corso di un incontro in vista della preparazione della lista del Ncd a sostegno del candidato sindaco del centrodestra, Lucio Dattola, i nervi erano davvero tesissimi e la tensione è salita alle stelle.

Scopelliti arriva accompagnato da un gruppo di fedelissimi, il consigliere regionale Tilde Minasi, il capogruppo Ncd alla Provincia, Michele Marcianò, il senatore Antonio Caridi accompagnato dal consigliere provinciale Francesco Cannizzaro. La tensione ed il nervosismo sono tutte manco a dirlo, per le ostinate nomine dei commissari delle Asl contro tutto e tutti volute dalla presidente della regione facenti funzioni Antonella Stasi, bocciate dal Governo centrale (il Ministero della Salute è intervenuto chiedendo l'acquisizione delle delibere "in palese violazione" delle indicazioni fornite sia dall'Avvocatura dello Stato che dai dicasteri di Salute e Economia). Ma se per la presidente Stasi il parere dell'Avvocatura dello Stato "non è vincolante" e le nomine erano necessarie per "evitare il caos nella sanità regionale" non era dello stesso avviso il partito di Scopelliti che con una nota da parte del coordinatore regionale Gentile e dei commissari delle cinque province si sono detti apertamente contrari. Che Scopelliti non abbia gradito che ci si metta contro le decisioni assunte da lui (anche se ha cincischiato: «io ero lontano 6 ore da Roma») lo ha fatto intendere chiaramente l'ex sindaco di Reggio Demetrio Arena che non perdeva l'occasione di

indignarsi perché «non riesco a sentirmi dentro un partito che mi potrebbe fare "attenzione" con le proprie dichiarazioni». D'Ascola a questo punto ha reagito ricordando all'uditorio distratto di essere un uomo di legge ed avanzando (codice alla mano) gravi perplessità sull'operato ed addebitando ad altri l'errore, proprio per non averli consultati».

A questo punto, però, è sbottato Scopelliti dicendo che «il partito c'era finché c'era lui, che adesso il partito non c'è più, che con lui si decideva in Calabria mentre adesso con voi - ha detto rivolto ai commissari reggini nominati da Gentile - decide Roma, vi siete subordinati perché - ha lasciato intendere - chissà cosa vi aspettate».

«Verticistiche per verticistiche - gli ha replicato Crinò - finché decidevi tu andava bene il modello verticistico ora non ti sta stretto». Bilardi, mediatore ma non troppo, gli ha replicato tra il serio ed il faceto: «Peppe non fare teatro: se vuoi scherzare scherziamo pure, ma senza fare polemiche. Se ci sei facciamo le liste insieme, se ci sei è meglio per tutti, per te e per noi, ma se non vuoi, non c'è alcun problema, nessuno è indispensabile». Nelle stesse ore, in precisa concomitanza in cui i consiglieri regionali Orsomarso e Salerno si autosospendevano, alcuni circoli direttamente riconducibili al Governatore chiudevano inspiegabilmente i battenti ed il fido Oreste Romeo, l'avvocato della Lista Scopelliti chiosava su Facebook malizioso: "Ncd senza la d, uguale non classificato..." e dal profilo twitter dell'ex Governatore scompariva il partito di provenienza. Tanti indizi posson fare una prova o semplicemente lanciare la ridda delle ipotesi. Insomma gli scenari politici che si prefigurano, alle regionali come alle comunali, vedono Scopelliti indeciso sul da farsi e diviso tra la voglia di disimpegno (che vorrebbe dire estrema unzione politica) e voglia di rivalse. Intanto in casa Ncd, soprattutto a Reggio, provano a tenersi pronti a tutto soprattutto ad una sua fuga precipitosa dal partito proprio a ridosso delle elezioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sanità e il nuovo della politica...

La sanità
e il nuovo
della politica
col vecchio
viziato

di **ROCCO VALENTI**

DOPO mesi di ipotesi, annunci, marce indietro e pronunciamenti di esperti di leggi e di giochi politici, finalmente sappiamo quando i calabresi andranno a votare per il nuovo governo della Regione: il 23 novembre, come stabilito, questa volta formalmente, dalla presidente facente funzioni Antonella Stasi. Una grande notizia, nel senso che avrebbe potuto dare la sensazione che, tutto sommato, esiste ancora un qualche collegamento tra la politica regionale e la realtà. Ma grande notizia non lo è stata perché dalle ore successive all'annuncio della data delle elezioni si è scatenato un putiferio sulla sanità. Prima la giunta ha nominato i commissari a tempo per i vertici di aziende sanitarie e ospedaliere, subito dopo il Governo nazionale si è scagliato contro l'esecutivo calabrese per le nomine fatte e, a seguire, lo stesso Consiglio dei ministri ha nominato (finalmente, anche in questo caso) il commissario per la Sanità calabrese, posto rimasto vuoto dopo l'uscita di scena dell'ex governatore Giuseppe Scopelliti.

Commissario per l'attuazione del piano di rientro, fino all'elezione del nuovo presidente della giunta regionale, è l'ex sub-commissario Luciano Pezzi, un generale della Guardia di Fi-

nanza in pensione, contro il quale nei mesi passati si erano scagliati pezzi importanti della politica regionale, a partire dai fedelissimi di Scopelliti. Tra le prime cose annunciate dal generale Pezzi c'è l'annullamento delle ultime nomine fatte dalla giunta regionale.

Se oggetto delle movimentate vicende degli ultimi giorni fosse la sperimentazione di un nuovo metodo di allevamento delle capre, allora tutto quanto potrebbe essere archiviato tranquillamente come frutto di schermaglie politiche, in un periodo così delicato (per i partiti) com'è la vigilia delle elezioni regionali.

Poiché, invece, si tratta di sanità, di quella sanità a pezzi (con la p minuscola) che i cittadini calabresi ben conoscono, allora le cose cambiano di prospettiva. E l'analisi di quanto è accaduto nella sua essenzialità è molto sconcertante. Da una parte la giunta regionale ha fatto delle nomine a poche settimane dal suo commiato, e questo, a prescindere da qualunque motivazione, lascia un corpus alone di sospetto. Dall'altra il governo nazionale ha fatto passare mesi e mesi prima di nominare il successore di Scopelliti al timone (seppur in modo provvisorio) della sanità calabrese, e questo lascia sconcerto perché non in linea con il nuovo al quale si richiama Renzi. Una omissione e non un semplice ritardo, perché i calabresi

continuano a soffrire per un'assistenza sanitaria non all'altezza, e quasi sempre non per responsabilità dei medici. D'altra parte, è lo stesso Pezzi a far emergere chiaramente come la lunga vacatio non abbia giovato alla sanità calabrese: «Ci dobbiamo impegnare - ha detto ieri all'Ansa - per migliorare il servizio reso ai cittadini. Il quadro economico è migliorato, e non possiamo che esserne contenti, ma ora dobbiamo portare a progressione i provvedimenti relativi alla rete di assistenza, rallentati negli ultimi mesi proprio per la mancanza del commissario. Per lo stesso motivo non è stato neanche convocato il "Tavolo Massicci" dal quale ci aspettiamo lo sblocco del turnover del personale, soprattutto per la rete delle emergenze-urgenze».

Alla vigilia delle elezioni, tutti i partiti che sono al governo regionale e nazionale hanno dato una pessima prova di quanto tengano in conto un settore così delicato come quello sanitario. O, piuttosto, di quanto continuano a considerarlo solo un bel serbatoio di voti e clientele. Non è forse così?



**Eventi per la giornata
nazionale della Sla**

Al Parco della Biodiversità
i gazebo per raccogliere
fondi a partire dalle 9.
Nel centro S. Vitaliano
santa messa alle 9.45



Il progetto promosso da Aned e Asp

Con “Dialisi vacanze” si è vista finalmente la sanità che funziona

In aumento il numero di turisti curati rispetto al 2013
Coinvolti i presidi nefrologici dell'intera provincia

**Medici e infermieri
hanno seguito
con professionalità
pazienti da tutta Italia
e anche dall'estero**

Danilo Colacino

Un servizio che più emergenziale non si potrebbe, quello della dialisi, perché se non si effettua in tempo dà luogo, nelle persone affette da insufficienza renale cronica, a complicazioni così gravi da condurre alla morte. E in un modo atroce. Ragion per cui è necessario che questo trattamento salvavita venga svolto sempre in tutte le strutture mediche preposte a farlo.

È c'è chi si batte affinché tutto ciò accada di continuo e nelle migliori condizioni possibili, malgrado i soliti problemi e le lacune palesate dal sistema sanitario nazionale e regionale. Il riferimento è all'Aned che in Calabria è presieduta da Pasquale Scarmozzino. L'associazione si impegna da anni su questo fronte e nell'estate ormai conclusasi ha centrato un altro obiettivo importante, con l'ottimo risultato ottenuto grazie al progetto (peraltro già realizzato in passato) denominato “Dialisi vacanze”.

Un piano promosso dallo stesso sodalizio attraverso un'incessante richiesta rivolta all'indirizzo dell'Asp, che ha recepito l'istanza e garantito le prestazioni emodialitiche nei presidi del quartiere Lido, Squillace, Soverato e Chiara-

valle Centrale, località abitualmente frequentate dai turisti o comunque limitrofe a mete di soggiorno parecchio note. Tanto è vero che, nei nosocomi preposti di tali zone, si sono registrate presenze di ammalati - come premesso obbligati a sottoporsi all'apposito trattamento - provenienti non soltanto dalle altre regioni italiane, ma addirittura in arrivo nel territorio calabrese da Russia, Germania, Svizzera, Polonia, Nord America (Canada e Stati Uniti) e persino dall'Australia.

Personae curate con il massimo della professionalità da nefrologi e infermieri specializzati (bisogna ricordare che a questi ultimi non sono ancora stati riconosciuti gli emolumenti per il medesimo servizio prestato nel 2013), i quali si sono presi cura dei dializzati nel migliore dei modi malgrado abbiano dovuto operare in condizioni difficili e dovendo fare i conti con le ormai risapute carenze d'organico.

Eppure rispetto a dodici mesi fa i numeri parlano di un aumento di circa il 40% in termini di utenti assistiti, passati da 50 a 70, e del 30% delle prestazioni eseguite, 900 invece di 700. Dati ragguardevoli, che alla luce dei positivi riscontri avuti hanno offerto un'imma-

gine finalmente positiva della sanità catanzarese e regionale, una volta tanto capace di riscuotere l'apprezzamento di tutti i fruitori del servizio.

L'unico rammarico, quindi, è di non aver potuto “pubblicizzare” attraverso i canali istituzionali preposti e di esser partiti fuori tempo massimo - tanto da non poter assecondare le centinaia di richieste pervenute all'Aned da tutto il Paese - così da accogliere decine di altri visitatori come i 30 che sarebbero dovuti arrivare da Reggio Emilia, tra cui alcuni 20enni, purtroppo non venuti per mancanza di disponibilità nei nosocomi della zona. Senza contare, ha ancora ricordato l'Associazione, come i dirigenti ministeriali diffondano dati di una continua crescita di richieste da oltreconfine da parte di dializzati intenzionati a recarsi in Italia - anche per diversi giorni - per motivi di lavoro o di svago.

Ecco perché il presidente Scarmozzino ha già scritto al neo commissario ad acta della sanità regionale, il generale Luciano Pezzi, affinché dimostri sensibilità e offra collaborazione all'Aned dandole la concreta possibilità di organizzare e veicolare, in sinergia con le Asp, il programma “Dialisi vacanze” per il 2015. ◀



I numeri

Ben 900 i pazienti-vacanzieri

Un'iniziativa da ripetere

● Molto significativo il raffronto tra il 2013 e il 2014 del progetto "Dialisi vacanze", promosso dall'Aned e realizzato dall'Asp. Un anno fa i pazienti-turisti curati nelle strutture della provincia sono stati 703 mentre quest'anno ben 900. Nel 2013 furono 232 le dialisi eseguite a Catanzaro Lido e Squillace (per 19 ammalati) e 471 a Soverato (per 29 ammalati), mentre nella bella stagione appe-

na andata in archivio 500 solo a Lido e Squillace (per 35 ammalati); 370 a Soverato (per 29 ammalati) e 20 a Chiaravalle (per 4 ammalati). Da ricordare che tale ultima sede non era attiva dodici mesi orsono, divenendo soltanto ora un altro importante presidio a disposizione dell'utenza "non abituale". Senza contare le tante ore di lavoro che nefrologi e infermieri hanno dedicato ai loro assistiti in un periodo molto particolare.

L'ok di Leone

Destinati dei fondi per i malati con patologie irreversibili

«La delibera proposta alla Giunta regionale il 12 settembre scorso da Giacomo Mancini, assessore alla Programmazione, della variazione di Bilancio per la somma di 1.800.000 euro costituisce un atto di responsabilità politica e dà una risposta concreta, sia pure parziale, alla disattenzione di cui si è resa protagonista la presidente f.f. che non ha dimostrato fermezza con l'orientamento assunto nella riunione Stato/Regione nella quale era stato concordato di non sospendere sino al mese di ottobre il pagamento ai cittadini affetti da patologie irreversibili determinati dalla somministrazione di sangue infetto o da emoderivati». È quanto afferma in una nota il segretario regionale di Unità Socialista Tonino Leone che aggiunge: «Spetterà al Consiglio regionale rendere efficace ed esigibile l'atto amministrativo approvato dalla Giunta anche se, il problema è ben lontano dall'aver una risposta risolutiva; spetterà alla riunione Stato/Regione impedire il balletto delle responsabilità e delle competenze tra Governo nazionale e Governo regionale e definire tempi e modi per chiudere una vicenda tanto dolorosa destinata a scaricarsi su una delle categorie più deboli della società».

«La vicenda delle nomine dei vertici delle Asp calabresi da parte della Giunta operato in "zona cesarini" – prosegue Leone – è avvenuta sul vecchio cliché della spartizione burocratico/clientelare dei posti». ◀ **(Sa.Inc.)**



Gli uffici dell'Asp non eseguono le sentenze e i dipendenti si rivolgono alla Procura

Presentati 14 esposti alla Corte dei Conti

L'avv. Cortese: danno erariale provocato da chi non ha dato corso alle decisioni dei giudici

I 14 lavoratori dell'Asp si sono rivolti all'avvocato Alessandro Cortese del foro lametino

Sono 14 gli esposti presentati alla Procura regionale della Corte dei Conti della Calabria per presunto danno erariale. Si tratta delle denunce presentate da 14 dipendenti dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro che, per vedere tutelati i propri diritti, si sono dovuti rivolgere, loro malgrado, alla Corte dei Conti. Questo perché nonostante siano state emesse delle sentenze passata in giudicato a loro favore dai Tribunali ordinari e in alcuni casi anche dal Consiglio di Stato, l'Asp avrebbe "deciso" di non eseguire.

Un vero e proprio "calvario" per questi 14 lavoratori, che oltre al danno stanno subendo anche la beffa per colpa di uffici e dirigenti che non ottemperano all'esecuzione delle sentenze, addirittura anche quando i giudici impongono «l'immediata esecuzione». All'indirizzo dell'Asp sono stati notificati anche decreti ingiuntivi, alcuni datati oltre un anno fa, ma a cui nessuno degli uffici competenti né dirigenti ha dato seguito. Tutto fermo nei cassetti. Come se eseguire o meno una decisione del

giudice possa essere lasciata al libero arbitrio dei dirigenti, che in alcuni casi pare si siano addirittura sostituiti al giudice, entrando nel merito delle decisioni e rifiutandosi di eseguire le sentenze. Lavoratori che si sono sentiti doppiamente danneggiati, in quanto in altri casi, gli uffici sono stati abbastanza "celerissimi", dando seguito alle sentenze. Una situazione che i 14 lavoratori non tollerano più, per questo si sono rivolti all'avv. Alessandro Cortese, che li patrocinerà in questa ennesima "battaglia". «Decorso infruttuosamente il termine di 120 giorni, assegnato dall'articolo 14, comma 1, del Decreto legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito in Legge 30/97 alle Amministrazioni dello Stato ed agli enti pubblici non economici per eseguire i provvedimenti giurisdizionali che li obbligano al pagamento di somme di danaro – spiega l'avvocato Cortese – i 14 dipendenti in questione sono stati costretti a notificare all'Asp gli atti di precetto. Ciò nonostante, l'Asp è rimasta inerte, omettendo di effettuare il dovuto pagamento o di prendere atto delle sentenze di assegnazioni di ruoli all'interno dell'Azienda, nonostante - com'è agevole evincere dall'albo pretorio dell'Asp - l'Azienda ha nel frattempo dato esecuzione a provvedimenti giurisdizionali notificati

successivamente rispetto a quello dei miei assistiti».

Da qui, ha sottolineato l'avv. Cortese, «si evidenzia il presunto danno erariale: il comportamento inerte e omissivo tenuto dai dirigenti e dipendenti dell'Asp, che nei 120 giorni dalla notifica del titolo esecutivo avrebbero dovuto assumere le necessarie determinazioni e predisporre i consequenziali atti per il pagamento delle somme statuite nel provvedimento giurisdizionale ottenuto dai dipendenti e di ottemperare alle sentenze, ha cagionato e continua a cagionare all'Asp un danno contabile quantificabile nel maggior importo che l'Azienda sarà costretta a pagare per gli interessi legali/rivalutazione monetaria maturati e maturandi successivamente alla notifica del titolo in forma esecutiva, nonché nei maggiori oneri che l'Asp stessa dovrà sostenere per spese e competenze legali per tutte le attività successive alla notifica del titolo in forma esecutiva».

Da qui la richiesta alla Procura presso la Corte dei Conti affinché «avvii un'istruttoria volta a stabilire: se sia sussistente e a quanto ammonti il danno erariale patito dall'Asp; a quali soggetti (amministratori, dirigenti, dipendenti) sia ascrivibile la responsabilità nella produzione del danno». ◀ (Sa.Inc.)



La legge parla chiaro

Il dipendente pubblico che rallenta le pratiche paga

● La legge n.241 del 7 agosto 1990 relativa alle "Nuove norme sul procedimento amministrativo" agli articoli 2 e 2 bis parla «delle responsabilità disciplinari e amministrativo-contabile del dirigente o funzionario inadempiente», oltre che «del risarcimento del danno ingiusto cagionato in con-

seguenza dell'inosservanza dolosa o colposa del termine di conclusione del procedimento».

Legge rafforzata dal decreto legge n.5 del 2012 che afferma che «la mancata o tardiva emanazione del provvedimento costituisce elemento di valutazione della performance individuale,

nonchè di responsabilità disciplinare e amministrativo-contabile del dirigente e del funzionario inadempiente». Questo significa che nei confronti dei dirigenti o i dipendenti pubblici che hanno provocato il ritardo possa instaurarsi un processo innanzi la Corte dei Conti per danno erariale.

Chiesta al Prefetto la convocazione di un incontro

Segnali di ottimismo dalla Cgil sulla nomina del generale Pezzi

Sul tappeto il sindacato pone le tante criticità del sistema sanitario vibonese

«Una svolta da cui ripartire per affrontare i problemi della sanità»

La Cgil provinciale accoglie con un certo ottimismo la notizia della nomina del generale Luciano Pezzi alla guida della sanità calabrese. Un segnale da cui ripartire per la Camera del Lavoro che chiede al prefetto Giovanni Bruno di convocare un prossimo incontro Pezzi allo scopo di riallacciare i fili del confronto sulle problematiche del sistema sanitario locale. A cominciare «dall'imminente criticità dei budget a Villa dei Gerani, per scongiurare i licenziamenti» ma soprattutto per istituire un «tavolo negoziale per definire un piano sanitario aziendale per il Vibonese capace di affrontare i nodi della riorganizzazione e della riqualificazione del servizio pubblico territoriale».

Inoltre, per la segreteria provinciale della Cgil – presieduta da Luigi Denardo – la nomina di Pezzi «supera definitivamente la fumosa e sterile gestione del commissario Scopelliti, nonché il paventato rischio di pre-

cettare la sanità negli affaristici ambienti delle nomine politiche». Insomma secondo la Cgil il generale Pezzi «è l'auspicio e la premessa di un nuovo corso di salute per la regione. La fiducia di un uomo di Stato, di esperienza e di autonomia, basata sul suo esclusivo curriculum – viene evidenziato – ci spinge a guardare positivamente nel difficile quadro di contesto del diritto alla salute». E nel ricordare l'attenzione con la quale il gen. Pezzi, qualche settimana fa nel corso di un incontro in Prefettura, ha seguito l'esposizione delle forti criticità del Vibonese «sia sul versante dei bisogni del malato, sia nell'ambito delle gravi difficoltà gestionali per carenza di personale e di risorse necessarie», la Cgil evidenzia l'impegno assunto da Pezzi «di verificare e di considerare le tante questioni emergenziali sottolineate ed i pesanti torti fatti al territorio nel riparto del fondo regionale e delle dotazioni strumentali e materiali, che rischiano di collassare la sanità vibonese. Così come, ebbe a valutare che, quanto da noi richiesto – prosegue la Cgil – pur vincolato dalla revisione della spesa pubblica, avrebbe potuto trovare margini di efficienza ed efficacia non solo con lo sblocco del turnover ma, anche con una nuova capacità manageriale dell'Asp di riorganizzare il lavoro e la medicina sul territorio». ◀ (m.c.)



Il progetto promosso da Aned e Asp

Con “Dialisi vacanze” si è vista finalmente la sanità che funziona

In aumento il numero di turisti curati rispetto al 2013
Coinvolti i presidi nefrologici dell'intera provincia

Daniilo Colacino

Un servizio che più emergenziale non si potrebbe, quello della dialisi, perché se non si effettua in tempo dà luogo, nelle persone affette da insufficienza renale cronica, a complicazioni così gravi da condurre alla morte. E in un modo atroce. Ragion per cui è necessario che questo trattamento salvavita venga svolto sempre in tutte le strutture mediche preposte a farlo.

E c'è chi si batte affinché tutto ciò accada di continuo e nelle migliori condizioni possibili, malgrado i soliti problemi e le lacune palesate dal sistema sanitario nazionale e regionale. Il riferimento è all'Aned che in Calabria è presieduta da Pasquale Scarmozzino. L'associazione si impegna da anni su questo fronte e nell'estate ormai conclusasi ha centrato un altro obiettivo importante, con l'ottimo risultato ottenuto grazie al progetto (peraltro già realizzato in passato) denominato “Dialisi vacanze”.

Un piano promosso dallo stesso sodalizio attraverso un'incessante richiesta rivolta all'indirizzo dell'Asp, che ha recepito l'istanza e garantito le prestazioni emodialitiche nei presidi del quartiere Lido, Squillace, Soverato e Chiaravalle Centrale, località abitualmente frequentate dai turisti o comunque limitrofe a

mete di soggiorno parecchio note. Tanto è vero che, nei nosocomi preposti di tali zone, si sono registrate presenze di ammalati - come premesso obbligati a sottoporsi all'apposito trattamento - provenienti non soltanto dalle altre regioni italiane, ma addirittura in arrivo nel territorio calabrese da Russia, Germania, Svizzera, Polonia, Nord America (Canada e Stati Uniti) e persino dall'Australia.

Persone curate con il massimo della professionalità da nefrologi e infermieri specializzati (bisogna ricordare che a questi ultimi non sono ancora stati riconosciuti gli emolumenti per il medesimo servizio prestato nel 2013), i quali si sono presi cura dei dializzati nel migliore dei modi malgrado abbiano dovuto operare in condizioni difficili e dovendo fare i conti con le ormai risapute carenze d'organico.

Eppure rispetto a dodici mesi fa i numeri parlano di un aumento di circa il 40% in termini di utenti assistiti, passati da 50 a 70, e del 30% delle prestazioni eseguite, 900 invece di

700. Dati ragguardevoli, che alla luce dei positivi riscontri avuti hanno offerto un'immagine finalmente positiva della sanità catanzarese e regionale, una volta tanto capace di riscuotere l'apprezzamento di tutti i fruitori del servizio.

L'unico rammarico, quindi, è di non aver potuto “pubblicizzare” attraverso i canali istituzionali preposti e di esser partiti fuori tempo massimo - tanto da non poter assecondare le centinaia di richieste pervenute all'Aned da tutto il Paese - così da accogliere decine di altri visitatori come i 30 che sarebbero dovuti arrivare da Reggio Emilia, tra cui alcuni 20enni, purtroppo non venuti per mancanza di disponibilità nei nosocomi della zona. Senza contare, ha ancora ricordato l'Associazione, come i dirigenti ministeriali diffondano dati di una continua crescita di richieste da oltreconfine da parte di dializzati intenzionati a recarsi in Italia - anche per diversi giorni - per motivi di lavoro o di svago.

Ecco perché il presidente Scarmozzino ha già scritto al neo commissario ad acta della sanità regionale, il generale Luciano Pezzi, affinché dimostri sensibilità e offra collaborazione all'Aned dandole la concreta possibilità di organizzare e veicolare, in sinergia con le Asp, il programma “Dialisi vacanze” per il 2015. ◀

**Medici e infermieri
hanno seguito
con professionalità
pazienti da tutta Italia
e anche dall'estero**



I numeri

Ben 900 i pazienti-vacanzieri

Un'iniziativa da ripetere

● Molto significativo il raffronto tra il 2013 e il 2014 del progetto "Dialisi vacanze", promosso dall'Aned e realizzato dall'Asp. Un anno fa i pazienti-turisti curati nelle strutture della provincia sono stati 703 mentre quest'anno ben 900. Nel 2013 furono 232 le dialisi eseguite a Catanzaro Lido e Squillace (per 19 ammalati) e 471 a Soverato (per 29 ammalati), mentre nella bella stagione appe-

na andata in archivio 500 solo a Lido e Squillace (per 35 ammalati); 370 a Soverato (per 29 ammalati) e 20 a Chiaravalle (per 4 ammalati). Da ricordare che tale ultima sede non era attiva dodici mesi orsono, divenendo soltanto ora un altro importante presidio a disposizione dell'utenza "non abituale". Senza contare le tante ore di lavoro che nefrologi e infermieri hanno dedicato ai loro assistiti in un periodo molto particolare.



Servizio salvavita. Il progetto promosso dall'Aned e realizzato dall'Asp ha permesso a tanti turisti con insufficienza renale di trascorrere delle vacanze estive tranquille

SANITÀ

“Non è per niente facile”, ma c'è bisogno di dar voce alla Sla

Incontro al Centro clinico San Vitaliano alla vigilia della giornata nazionale. Oggi al Parco le iniziative dell'Aisla

C'erano anche i pazienti malati di Sla e oggi ricoverati nel Centro clinico San Vitaliano, unico centro in Calabria specializzato nella cura delle malattie neuromuscolari e neurodegenerative di cui la Sclerosi laterale amiotrofica fa parte. Erano lì con le loro famiglie e con lo staff medico-terapeutico che di loro si prende cura cercando di fargli vivere quella dignità che la malattia gli ha levato, e cercando di allievare le loro sofferenze. Tutto questo alla vigilia della giornata nazionale della Sla che si celebra oggi e che, tra l'altro, all'interno del Parco della Biodiversità - nell'evento promosso dall'Aisla - darà opportunità di dare un contributo concreto alla ricerca, fondamentale, per questo tipo di malattia.

Nella giornata di ieri, nel Centro clinico san Vitaliano (oltre duecento casi trattati dal gennaio 2011 a oggi per la cura delle malattie neuromuscolari) la presentazione della manifestazione “Non è per niente facile! La voce della Sla dalla Calabria” organizzata in collaborazione proprio con l'Associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica (Aisla) e che si svolgerà venerdì prossimo. Alla conferenza stampa erano presenti il direttore sanitario della clinica San Vitaliano Giuseppe Mancuso, il neurologo Francesco Morelli, lo pneumologo Rosario Le Piane ma principalmente i familiari e i pazienti colpiti da Sla ospiti del Centro San Vitaliano. «Questi ammalati hanno il diritto di vivere il loro presente ma anche il loro futuro - ha detto Morelli - ed è per questo motivo che la Sla come tutte le altre malattie neurodegenerative che vengono trattate nel nostro Centro clinico hanno bisogno di un approccio multidisciplinare». La giornata del 26 settembre è stata organizzata prevedendo una tavola rotonda che avrà inizio alle 16,30 con gli interventi dello stesso dottor Morelli che parlerà di “Riabilitazione della sclerosi laterale amiotrofica: efficacia e limiti”; di Le Piane che relazionerà sulla “Ventilazione invasiva nei pazienti Sla”; di Francesca Genovese consigliera nazionale Aisla onlus Reggio e Cosenza e di Antonia Nisticò referente Aisla del capoluogo.

i.g.



REPARTO PEDIATRIA

Nasce la “Sala blu” Una stanza di terapia semi-intensiva per i bambini

L'unità operativa Pediatria del presidio ospedaliero “Giovanni Paolo II”, diretta da Ernesto Saullo, sarà dotata di una sala di terapia semi-intensiva con due posti letto. L'iniziativa sarà concretizzata grazie al contributo dei numerosi cittadini che, aderendo ad una lotteria di beneficenza, hanno reso possibile la raccolta di 31mila euro, necessari per l'allestimento della stanza che è stata già definita “Sala blu”, per i colori che saranno usati nel decorarla, affinché diano il senso di serenità e speranza ai bambini e ai loro familiari.

Il progetto denominato “Insieme possiamo” nasce da una proposta fatta dall'Unitalsi e dal centro commerciale “Due Mari” che si sono impegnati a coinvolgere anche altri partner, istituzioni, associazioni, enti, famiglie, studenti e strutture private sportive.

«Oggi, le patologie croniche dei bambini - ha spiegato il dottor Saullo - tendono a prevalere sulle patologie acute e spesso diventano così difficili da definirle patologie complesse, una condizione clinica frequente che richiede un elevato ricorso ai servizi sanitari. Ecco perché abbiamo avvertito l'esigenza di attrezzare uno spazio nella nostra Unità operativa, adibito ad una semi intensiva pediatrica, realtà che in Calabria ancora non esiste, nel meridione, la rianimazione pediatrica più vicina è a Napoli». La stanza semi-intensiva «consente di comprendere - ha spiegato Mimma Caloiero, responsabile della struttura semplice di Gastroenterologia Pediatrica - descrive i vantaggi di avere in pediatria anche i genitori nel piano di cura, cosa che nelle Rianimazioni non è possibile».



SANITÀ

Pezzi piace alla Cgil

«Sarà la volta buona»

Il sindacato ora chiede al prefetto di convocare un incontro con il neo commissario: bisogna affrontare le criticità vibonesi e scongiurare i licenziamenti a Villa dei Gerani

«Pezzi è l'auspicio e la premessa di un nuovo corso di salute per la regione Calabria». La promozione del generale della Guardia di finanza - ormai in pensione - da sub-commissario a commissario alla Sanità non pare suscitare polemiche all'interno del sindacato. Se per molti ha contribuito a peggiorare la nostra sanità, allungando i record negativi della nostra Regione per quanto riguarda le morti per presunti casi di malasanià e maffare, per tanti altri si tratta di un nuovo passo in avanti. «Potrebbe essere la volta buona», dicono. Ed ecco che allora la notizia della nomina «anche istintivamente, ci sembra - afferma la segreteria provinciale della Cgil, guidata da Luigino Denardo - un positivo segnale da cui ripartire. Una nomina che supera definitivamente la fumosa e sterile gestione del commissario Scopelliti, nonché il paventato rischio di precettare la sanità negli affaristici ambienti delle nomine politiche». Il neo commissario tra l'altro si è già occupato nei giorni scorsi della sanità vibonese: un incontro che «ha visto il generale Pezzi particolarmente attento nella lettura espositiva fatta sulle forti criticità che rasenta il vibonese, sia sul versante dei bisogni del malato, sia nell'ambito delle gravi difficoltà gestionali per carenza di personale e di risorse necessarie. E, pur non avendo ancora acquisito poteri di nomina, aveva espresso l'impe-

gno di verificare e di considerare le tante questioni emergenziali sottolineate ed i pesanti torti fatti al territorio nel riparto del fondo regionale e delle dotazioni strumentali e materiali, che rischiano di collassare la sanità vibonese». Il tavolo negoziale che si tenne qualche settimana fa in Prefettura, fu richiesto proprio dal sindacato per instradare un confronto serrato e urgente sul comparto vibonese.

Nel corso dell'incontro «valutò che, quanto da noi richiesto - spiega in una nota la Cgil -, pur vincolato da processi di revisione della spesa pubblica, avrebbe potuto trovare margini di efficienza ed efficacia non solo con lo sblocco del turnover ma, anche con una nuova capacità manageriale delle Asp di riorganizzare il lavoro e la medicina sul territorio. Adesso abbiamo voltato positivamente pagina e dobbiamo riprendere subito il tavolo del confronto con il neo commissario per l'imminente criticità dei budget a Villa dei Gerani per scongiurare i licenziamenti e, soprattutto, un tavolo negoziale per definire un piano sanitario aziendale per il vibonese capace di affrontare i nodi della riorganizzazione e della riqualificazione del servizio pubblico territoriale». E la Cgil ora chiede al prefetto di convocare «urgentemente un prossimo incontro con la presenza del neo commissario».

vibo@ilgarantista.it



■ **SANITÀ** Chiede una presa di coscienza collettiva e un potenziamento del reparto

«Troppi i tumori tra i giovani»

Testimonianza di una malata oncologica sulle difficoltà all'ospedale

di GIACINTO CARVELLI

«IL problema delle malattie neoplastiche a Crotona l'ho visto crescere con i miei occhi a dismisura. Quando mi sono sottoposta alle prime cure, non esisteva il reparto di oncologia, tant'è che i malati oncologici venivano curati e seguiti nel reparto di Medicina generale. In questi anni il numero delle persone, uomini, donne, anche molto giovani è arrivato a circa un migliaio di pazienti». A sostenerlo, una persona che vive quotidianamente sulla propria pelle le difficoltà del reparto «Maria Carlotta Leoni» che è «ammalata di cancro da 14 anni».

Per la paziente «il reparto di oncologia del nostro ospedale va potenziato. Bisogna fornire all'equipe di medici ed operatori, così valida, gli strumenti necessari ad assicurare l'organizzazione di un'efficiente reparto in cui anche attualmente, nonostante le tante difficoltà, sta dispiegandosi la più umana solidarietà. Tutti coloro che vi operano lo fanno con sacrificio e grande senso di responsabilità. Sono dei veri professionisti e sono al servizio di tutti coloro i quali necessitano di queste difficili e delicate cure».

La paziente, inoltre, evidenzia, nella sua testimonianza che quelle dei pazienti oncologici sono «cure che di certo non si limitano al puro aspetto medico, perché queste sono malattie che coinvol-

gono interi nuclei familiari e sono sempre di più le famiglie crotonesi costrette a lottare con questo male che tanto fa paura; e in questo reparto non mancano le cure, l'affetto e la vicinanza disinteressata ed uguale per tutti».

Ed in effetti, la stessa paziente da atto che «nell'ospedale San Giovanni di Dio di Crotona, ho potuto conoscere ed apprezzare negli anni medici, operatori sanitari e paramedici che operano all'interno del reparto di oncologia. Guidati dalla dottoressa Tullia Pranterà, esiste un piccolo esercito di esperti in uno dei mali che maggiormente affligge la comunità di cui io stessa faccio parte da almeno 40 anni». Proseguendo nel racconto, Maria Carlotta Leoni sottolinea che «ovviamente in città e nel suo territorio provinciale, l'incidenza potrebbe essere superiore, considerando che solo una minoranza di malati si rivolge al nosocomio crotonese».

Evidenzia che «al day hospital oncologico è stato affiancato un piccolo reparto. Piccolo, perché sono solo due le stanze che possono accogliere i pazienti che vengono accompagnati amorevolmente nell'ultimo stadio della malattia».

Infine, la paziente oncologica chiede «che vi sia una presa di coscienza, così come appare crescente da parte di tutta la popolazione, anche da parte della direzione sanitaria provinciale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ Sollecitata la riapertura del tavolo di confronto sul caso Villa dei Gerani Pezzi, la Cgil vibonese dà fiducia

Il segretario Denardo: «Superati gli affaristici ambienti delle nomine politiche»

CHE sia la scelta giusta? Lui ci spera. E ci crede. Luigino Denardo saluta con favore la nomina del generale Luciano Pezzi a commissario della sanità in Calabria. «Una volta tanto - commenta il segretario provinciale della Cgil - potrebbe essere la volta buona. La nomina di Pezzi alla guida della sanità calabrese ci sembra un positivo segnale. Una nomina che supera la fumosa e sterile gestione del commissario Scopelliti, nonché il paventato rischio di precettare la sanità negli affaristici ambienti delle nomine politiche».

A giudizio del sindacalista, il generale Pezzi «è l'auspicio e la premessa di un nuovo corso di salute per la Calabria. La fiducia di un uomo di Stato, di esperienza e di autonomia, basata sul suo esclusivo curriculum, ci spinge a guardare positivamente nel difficile quadro di contesto del diritto alla salute. Soprattutto a Vibo Valentia, dopo il lungo pomeriggio trascorso, qualche settimana fa, nella Prefettura, al tavolo negoziale richiesto dal sindacato per instradare un confronto serrato ed urgente sul comparto vibonese. Un incontro - fa presente ancora il segretario della Cgil - che ha visto Pezzi particolarmente attento nella lettura espositiva fatta sulle forti criticità che rasenta il Vibonese, sia sul versante dei bisogni del malato, sia nell'ambito delle gravi difficoltà gestionali per carenza di personale e di risorse necessarie. E, pur non avendo ancora acquisito poteri di

nomina, aveva espresso l'impegno di verificare e di considerare le tante questioni emergenziali sottolineate ed i pesanti torti fatti al territorio nel riparto del fondo regionale e delle dotazioni strumentali e materiali, che rischiano di collassare la sanità vibonese».

Di più: Pezzi ebbe modo anche di valutare che, quanto richiesto dai sindacati, «pur vincolato da processi di revisione della spesa pubblica», avrebbe potuto trovare margini «di efficienza ed efficacia non solo con lo sblocco del turnover ma, anche con una nuova capacità manageriale delle Asp di riorganizzare la medicina sul territorio», osserva Denardo, il quale sottolinea che adesso, però, «bisogna riprendere il tavolo con il neo commissario per l'imminente criticità dei budget a Villa dei Gerani per scongiurare i licenziamenti e, soprattutto, un tavolo negoziale per definire un piano sanitario aziendale per il Vibonese capace di affrontare i nodi della riorganizzazione del servizio pubblico. Da qui la richiesta al prefetto Giovanni Bruno di convocare «urgentemente» un incontro con la presenza di Pezzi. «Lo stimolo e la generosità di tanti esempi di buona sanità, che spesso soccombono nella grossolanità della gestione politica del comparto, sospinti da un ritrovato senso di responsabilità e di volontà comune - chiude il segretario - potrebbero aiutare la salute di tutto il territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

